

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO^(*)

208^a SEDUTA

GIOVEDÌ 23 LUGLIO 2020

Presidenza della Vicepresidente FOTI

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

()Redazione effettuata da remoto ai sensi della nota del Segretario generale prot. n. 2122/PERSPG del 12 marzo 2020 a seguito delle limitazioni imposte dall'emergenza Covid-19.*

INDICE

Congedi	3
----------------------	---

Disegni di legge

“Norme per il governo del territorio” (nn.587-5-147-162-174-187-190-229-356-472-536/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	3,6,17
SAVARINO, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	3,15
TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle).....	6
CAMPO (Movimento Cinque Stelle)	9
CALDERONE (Forza Italia).....	11
CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura).....	12
CORDARO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	15

La seduta è aperta alle ore 16.24

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato in assenza di osservazioni sollevate in contrario nella presente seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per la seduta odierna, gli onorevoli Gucciardi e Papale.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della Discussione del disegno di legge "Norme per il governo del territorio" (nn. 587-5-147-162-174-187-190-229-356-472-536/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno. Seguito della discussione del disegno di legge "Norme per il governo del territorio" (nn. 587-5-147-162-174-187-190-229-356-472-536/A).

Invito, pertanto, i componenti la IV Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Invito il relatore, onorevole Savarino, ad illustrare la relazione.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Grazie Presidente. Onorevoli colleghi, lo Statuto speciale della Regione siciliana assegna alla Regione diverse competenze in materia di governo del territorio.

L'articolo 14 attribuisce competenza legislativa esclusiva nella materia "urbanistica", nonché in altre materie legate alla stessa, quali l'edilizia residenziale pubblica, la tutela del paesaggio, l'agricoltura, le foreste e le acque pubbliche.

Talune delle suddette competenze devono oggi, tuttavia, essere coordinate con la legislazione statale, stante l'approvazione della legge costituzionale n. 3 del 2001, che ha inserito la materia "governo del territorio" all'interno delle materie di legislazione concorrente, laddove il testo previgente dell'articolo 117 della Costituzione collocava la materia "urbanistica" tra quelle attribuite alle Regioni nei limiti dei procedimenti fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato.

Oggi, la materia dell'urbanistica è disciplinata, nella Regione, dalla legge regionale n. 71 del 1978 e da tutta una serie di disposizioni legislative nazionali e regionali, introdotte nel tempo in maniera frastagliata e non coordinata, dettate da contingenze spesso estranee ad una visione d'insieme.

Tale confusione normativa ha prodotto strumenti urbanistici obsoleti, tempi lunghi per l'aggiornamento dei piani e per le approvazioni di varianti urbanistiche e, più in generale, una sostanziale inefficacia del sistema della pianificazione urbanistica, con ricadute critiche sull'assetto delle città, del territorio e sullo sviluppo economico e sociale della Regione.

Il presente disegno di legge, che si propone per l'approvazione, intende modificare profondamente la disciplina del governo del territorio nella Regione siciliana con l'ambizione di governare la complessità contemporanea nel settore.

La IV Commissione ha abbinato 11 diversi disegni di legge che proponevano discipline della materia *de qua* ed ha scelto quale testo base quello presentato dal Governo regionale.

Dopo un'intensa fase istruttoria, che ha coinvolto esperti, rappresentanti delle categorie produttive e degli ordini professionali, la Commissione ha apportato talune modifiche al testo originario ed ha trasmesso il testo risultante alla Commissione "Bilancio". La Commissione "Bilancio" ha riformulato il dispositivo di alcune norme finanziarie e ha dato copertura su altre, dando parere contrario su altre ancora.

Nel Titolo I sono elencati oggetto all'art.1, e finalità all'art. 2 del testo in esame.

Nel Titolo II, dall'articolo 3 all'articolo 9, sono elencati ed approfonditi i principi ispiratori della presente proposta legislativa che, è da evidenziare, non risultano fini a se stessi, ma trovano una puntuale applicazione nei successivi titoli ed articoli.

La legge regionale n. 71 del 1978 era stata pensata come disciplina dell'urbanistica caratterizzata da comparti separati, sia nella previsione di una moltitudine di piani divisi per settori (piani regolatori, di fabbricazione, piani particolareggiati, piani di lottizzazione) sia nel rapporto tra enti territoriali che, nei fatti, si è sostanziato in una funzione regionale di tipo meramente e sterilmente gerarchica, tendenzialmente autoritativa ed estranea al contesto.

Al contrario, il presente disegno di legge, attraverso i principi di sussidiarietà, partecipazione e concertazione, è finalizzato a facilitare e coordinare il rapporto tra gli enti territoriali e tra enti territoriali, cittadinanza e portatori di interessi, soprattutto con riferimento all'elaborazione ed approvazione degli strumenti urbanistici.

Altri principi, quali semplificazione, flessibilità e perequazione, intendono modificare i processi decisionali introducendo elementi che caratterizzano una moderna Pubblica amministrazione efficace, efficiente e vicina al cittadino.

Infine, i principi di sostenibilità e consumo del suolo tendente a zero sono volti a promuovere una maggiore tutela dell'ambiente.

In sintesi, si vuole proporre una nuova visione dell'urbanistica, attraverso la sostituzione del principio della mera espansione urbana - che è protagonista degli anni passati, in favore di una trasformazione delle città volte al riuso del costruito. Tale nuovo paradigma costituisce, oggi, la risorsa principale per uno sviluppo sostenibile, basato sul recupero del tessuto insediativo esistente e sulla rigenerazione di ambiti urbani degradati nell'ottica di una politica di qualità del paesaggio e di recupero dei valori storici e culturali delle nostre città.

Il Titolo III, con l'obiettivo di creare una *governance* multilivello, disciplina gli strumenti e le procedure di concertazione attraverso la Conferenza e gli Accordi di pianificazione e l'Accordo di programma.

Al fine di favorire le procedure di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, la Regione, gli enti locali, incentrano il loro rapporto sulle conferenze di pianificazione con la finalità di concertare un quadro conoscitivo approfondito e completo del territorio e del suo sviluppo urbanistico in termini di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, nonché delle espressioni di valutazioni condivise sulle scelte, sugli obiettivi, i suoi contenuti della pianificazione. A tali Conferenze sono, inoltre, invitati a partecipare, con funzioni meramente consultive, anche i portatori di interesse generali e settoriali. L'Accordo di pianificazione sintetizza i risultati della Conferenza di pianificazione e sostituisce così a tutti gli effetti ogni parere, concessione, autorizzazione, nulla osta o altro atto di assenso comunque denominato di competenza degli enti partecipanti, quindi la semplificazione tanto auspicata.

Il Titolo IV disciplina l'attività degli uffici preposti alle attività di governo e monitoraggio del territorio, alla formazione degli atti di pianificazione territoriale e regionale, delle Città metropolitane, dei Consorzi dei comuni e dei Comuni singoli o associati. Strumenti informatici

essenziali per una corretta efficiente pianificazione territoriale sono il sistema informativo territoriale regionale, SITR, disciplinato dall'articolo 14 ed il sistema informativo territoriale, SIT, disciplinato invece dall'articolo 16. Tali strumenti, oggi parzialmente operativi e che verranno potenziati proprio a seguito di questo disegno di legge avendo trovato copertura nella Commissione "Bilancio", oggi parzialmente operativi per la finalità della presente proposta legislativa, risultano imprescindibili per una corretta pianificazione territoriale poiché, oltre a dare stabilità e precisione al sistema rendendo più efficienti e meno permeabili ai condizionamenti della criminalità, promuoveranno l'interscambio delle informazioni territoriali tra i vari dipartimenti della Regione ed egli Enti locali e l'aggiornamento continuo delle banche dati. Inoltre, sarà reso più semplice e produttivo il lavoro dei professionisti per i quali è garantito il libero accesso al sistema.

Il Titolo V coordina la Valutazione ambientale strategica con gli atti di pianificazione previsti dalla presente proposta legislativa.

Il Titolo VI disciplina la pianificazione regionale incentrata nel Piano territoriale regionale, PTR, un documento di carattere strategico che sintetizza e coordina altri strumenti pianificatori. Anche attraverso il PTR, la Regione, da mero controllante finale delle scelte di pianificazione dei Comuni, diventa soggetto attivo della pianificazione del territorio.

Relativamente al PTR nello specifico, l'articolo 19 ne illustra i contenuti, il 20 ne specifica gli effetti ed il 21 ne disciplina il procedimento di formazione.

Il Titolo VII disciplina gli atti della pianificazione territoriale dei Consorzi dei comuni e delle Città metropolitane: l'articolo 22 disciplina i contenuti dei suddetti piani, il 23 gli effetti sugli atti di pianificazione territoriale ed il 24 le procedure di formazione.

Il Titolo VIII regola la pianificazione urbanistica comunale, il cui strumento principale è il Piano urbanistico generale comunale, il PUG. Tramite il PUG è possibile determinare la fisionomia reale delle città e del loro sviluppo è, pertanto, prevista la suddivisione comunale in ambiti territoriali, la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, la definizione di fabbisogni insediativi, la disciplina della mobilità di cose e persone e la previsione delle aree per fini pubblici. Ferma restando la prerogativa delle Regioni in materia di vigilanza, gli Enti locali devono essere messi nelle condizioni di pianificare ed approvare in piena autonomia i propri atti di pianificazione, siano essi generali che attuativi, riservando alla potestà degli organi consiliari comunali ogni attività relativa all'adozione degli atti di indirizzo e alla successiva approvazione del Piano, del proprio strumento urbanistico. La modalità di approvazione del nuovo strumento, seguendo il principio di sussidiarietà, semplifica la procedura attraverso la Conferenza di pianificazione, direttamente convocata al livello locale: tale innovazione, rispetto alla precedente normativa, risulta determinante per accelerare i tempi di approvazione dei piani. Il livello comunale della pianificazione territoriale è delineato dall'articolo 25 relativo ai contenuti e agli articoli 26 e 27 per le procedure. I contenuti ed il procedimento di definizione del 'Regolamento edilizio comunale' sono invece stabiliti dall'articolo 28, e i piani particolareggiati di seguito dagli articoli 29 e 30.

L'articolo 31 disciplina definizioni, finalità e contenuti della rigenerazione urbana; è inoltre stabilito che sia effettuato un censimento degli immobili con l'indicazione del loro stato di conservazione e, al fine dell'effettuazione degli interventi di trasformazione, rigenerazione e riqualificazione urbana, è ammessa la possibilità di costituire società miste, anche con l'intervento dei privati.

L'articolo 32, definisce il consumo del suolo e introduce, per la prima volta nella nostra legislazione regionale, stringenti limiti per la realizzazione di nuovi insediamenti in aree non urbanizzate o che non siano strettamente legate ad opere di interesse pubblico.

I successivi articoli 33 e 34 disciplinano la perequazione urbanistica, con una particolare attenzione alla tutela dell'ambiente e alla rigenerazione e riqualificazione urbana.

L'articolo 35 regola le definizioni, la classificazione, la tutela e la pianificazione del territorio rurale operata dal PUG. Come per le altre tipologie di pianificazione è previsto un coordinamento con altri piani di settore, nello specifico con il Piano del verde e con il Piano

paesaggistico che non è mai stato attivato a livello regionale, è una novità di questa legge. E' incoraggiato il recupero dei manufatti edili, è limitato il consumo del suolo soprattutto per l'edilizia residenziale ed è attuata una sostanziale tutela dell'ambiente, con particolare riferimento al rispetto di boschi e foreste.

Gli articoli 36 e 37 disciplinano i comparti edificatori individuati dal PUG o dai PPA, l'attuazione degli stessi comparti è realizzata dal Comune, tuttavia si prevede la possibilità della realizzazione da parte dei proprietari degli immobili previa sottoscrizione di apposita Convenzione con i Comuni.

Il Titolo IX, al fine di realizzare un'architettura di qualità nella nostra Regione, disciplina gli standard urbanistici, di qualità urbana, ambientale e architettonica.

L'articolo 40 prevede la possibilità di promuovere concorsi di progettazione con particolare riferimento al riuso e alla riqualificazione urbana.

Gli articoli 41, 42 e 43 definiscono e disciplinano i sistemi infrastrutturali degli strumenti urbanistici comunali.

Il Titolo X disciplina i poteri sostitutivi della Regione nei confronti degli enti locali inadempienti con riferimento alla predisposizione degli atti di competenza in materia urbanistica, è inoltre previsto un supporto tecnico-formativo fornito dall'Assessorato del territorio e ambiente agli enti locali.

Col Titolo XI, si interviene sulla predisposizione dei regolamenti e dei decreti necessari per l'attuazione della presente legge, si regola la composizione e la competenza del Comitato tecnico scientifico e al Titolo XIII, invece, si disciplinano due importanti strumenti della pianificazione del governo del territorio.

L'articolo 50 istituisce la Carta dei vincoli, un documento che raccoglie l'insieme delle prescrizioni vincolistiche che gravano su un determinato territorio e che dovrà essere continuamente aggiornato dagli enti competenti.

L'articolo 51 disciplina il Certificato verde, un processo perequativo che, a fronte di determinate attività edilizie, prevede la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria in aree degradate.

Gli articoli 52 e 53 istituiscono un regime transitorio e talune misure di salvaguardia, prevedendo la sospensione dei piani territoriali ed urbanistici, e di alcuni provvedimenti autorizzatori, al fine della conformità degli stessi alle prescrizioni della normativa in via di attuazione.

Infine, l'articolo 54 abroga, tra l'altro, l'intera legge 71 del 1978, sancendo così il passaggio in una nuova era della pianificazione territoriale.

Presidente, mi permetta di ringraziare gli Ordini professionali come ho già citato, le Università, le Associazioni di categoria ma, soprattutto, tutti i colleghi che, insieme al Governo Musumeci, all'Assessore e al Dipartimento, ringrazio anche nello specifico l'architetto Grutta che, pur andando in pensione, ha continuato a seguire i lavori con noi in Commissione ed è stato un supporto tecnico indispensabile, come il contributo di tutti i colleghi che appunto hanno portato a questo testo di cui oggi si chiede l'esame in Aula. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Savarino. Tutti siamo consapevoli del grande lavoro che avete fatto in Commissione e vi ringraziamo.

Si sono iscritti a parlare alcuni colleghi. Se qualcuno desidera parlare, basta che mi faccia un cenno.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Trizzino. Ne ha facoltà. Ricordo che ha dieci minuti per il proprio intervento.

TRIZZINO. Grazie, Presidente. Cercherò di rimanere nei limiti del tempo che mi ha dato, anche se il tema è tra i più importanti. Anzi, io vorrei dire che è il tema più importante che questa Legislatura tratterà, lo dico senza difficoltà. A mio modo di vedere è ancora più importante della riforma dei rifiuti, non perché i rifiuti siano meno importanti, ma perché, come abbiamo detto più volte, la strada per i rifiuti è il Piano e non la legge. Invece, la riforma urbanistica è attesa da 44 anni e, quindi, è fondamentale che questo Parlamento ne prenda atto e inizi un dibattito.

La XVII Legislatura non è l'unica che ha provato a discutere questo testo di legge: nella XV e nella XVI ci sono stati diversi tentativi. Va detto comunque – ed è un plauso al Governo e alla Commissione – che questa volta si è portato in Aula un testo che, quantomeno, è condiviso da tutti i rappresentanti della Commissione ed è un buon punto di partenza. Ecco perché il Movimento Cinque Stelle ha votato a favore, a riprova del fatto che non è vero che il Movimento vota tutto contro e a riprova del fatto che, comunque, il Movimento Cinque Stelle aveva depositato un disegno di legge sull'urbanistica, i numeri hanno voluto che fosse quello – ma è anche giusto così, perché riforme così grosse le deve portare il Governo – le opposizioni hanno contribuito – ed è anche vero questo – e quindi noi abbiamo voluto accordare il favore. Favore che abbiamo accordato in Commissione. Chiaramente, ci riserviamo di accordarlo in Aula qualora non venga stravolto il testo e qualora chiaramente quei principi che sono contenuti in quel testo si trasformino in norme prescrittive.

Quello che, a nostro modo di vedere, ancora manca in quel testo – e sarà nostro intendimento volerlo portare in Aula – è il passaggio tra i principi, che ci sono, sia nella relazione che nei primi articoli, a quelle che sono le norme prescrittive, come per esempio il principio del consumo di suolo, riduzione dell'aggressione al territorio vergine, sviluppo sostenibile, eccetera.

Diciamo che questi principi sono contenuti nelle norme di principio e vorremmo che l'Aula prendesse coraggio e prendesse anche coscienza del fatto che si può avere sviluppo del territorio e parallelamente tutela dell'ambiente. Ci sono riuscite tutte le regioni d'Europa, non vedo perché non dovrebbe riuscirci la Sicilia.

Ora io entrerò nel merito di quelli che secondo noi sono i punti, anzi la ricetta che deve possedere una buona legge sul governo del territorio. Anzitutto, parliamo di governo del territorio e non di urbanistica, perché è un termine vecchio di vent'anni: già il legislatore nel 2001, quando ha fatto il riparto di competenze, ha smesso di parlare di urbanistica e parla di governo del territorio, perché dobbiamo avere un approccio olistico.

La nostra ricetta, che, dicevo, in parte è contenuta in quella riforma, si articola in quattro elementi.

Il primo procedure veloci per l'approvazione dei piani. Dai piani locali come il PRG, che da domani si chiamerà PUG, ai piani di area vasta come il PTR che citava il Presidente.

Un altro punto è il raccordo di pianificazione: cioè, ammesso e non concesso che non è possibile avere un unico piano territoriale per tutta la Sicilia, perché ci sono piani settoriali, è giusto che i piani urbanistici, con quelli economici, con quelli di sviluppo del territorio dialoghino tra di loro. Questo è un aspetto centrale, per evitare che vi sia un sistema vincolistico che dice una cosa e un sistema autorizzativo che ne dice un'altra.

L'altro elemento è la riduzione di consumo di suolo, cioè il fatto che i principi di tutela dell'ambiente devono entrare a piè pari dentro la manovra urbanistica.

L'ultimo è il contrasto all'abusivismo edilizio.

Passerò in rassegna rapidamente questi punti e poi due considerazioni sull'ordine dei lavori che da qui in avanti si farà in Aula.

Il primo punto è la velocità dell'approvazione dei PUG. L'articolo 26 nella sua prima stesura conteneva qualche errore, perché nella prima formulazione dell'articolo 26, che è quello che parla di questo procedimento, a conti fatti constava di due anni e due mesi. Cioè ci volevano due anni e due mesi per fare questo PUG; chiaramente un tempo troppo lungo. Abbiamo rappresentato queste cose all'Assessore ed al Presidente della Commissione. Devo dire che c'è stato un dialogo costruttivo, l'Assessore ha colto le nostre perplessità e i tempi si sono accorciati.

Ora all'articolo 26 si parla di otto, nove mesi, che, se tutto va bene, se il Consiglio comunale non crea confusione, ce la facciamo con i tempi, perché lo stato dell'arte è che un Piano regolatore ci sta quindici anni, dal momento in cui viene concepito al momento in cui viene approvato. Quindici anni è anacronistico, in quindici anni cambia una generazione, una società, il modo di vivere di una città e, quindi, un Piano regolatore non ha senso di esistere se viene concepito quindici anni prima, quindi è giusto fare i piani veloci. Al netto del fatto che poi i piani lenti che cosa comportano?

Deregulation, consumo di suolo, aggressione di terreno vergine e, quindi, chiaramente già il fatto di fare piani regolatori veloci è un contrasto all'abusivismo edilizio di per sé.

Secondo punto, il livello di pianificazione raccordato. Quando io dico che dobbiamo fare una pianificazione olistica, dico semplicemente che è necessario che vi sia un piano di raccordo, cioè un piano che tenga conto del PEARS, sull'energia, o del piano sui rifiuti, sugli impianti, che dialoghi per esempio con i piani di gestione delle SIC e delle ZPS. Noi abbiamo il 23 per cento di area vincolata in Sicilia, è la più alta area vincolata d'Europa; il 23 per cento di area vincolata. Il che significa che dovunque ti giri c'è un vincolo. Se questi vincoli non vengono preordinati, non vengono individuati nei piani regolatori, nei piani di area vasta, si crea una confusione tra i livelli di pianificazione tra i vari uffici. Questo non può avvenire e quindi è giusto che ci sia un raccordo.

Ora, il disegno di legge dell'assessore Cordaro lo prevede questo raccordo, all'articolo 19, lo diceva il Presidente della Commissione. Abbiamo apprezzato il fatto che, diversamente dalla 71/78, oggi non si parla di PTR con valenza paesaggistica, ma si parla di PTR omnicomprensivo, cioè con valenza anche economica, e questa è una cosa molto positiva. Però, attenzione, il PTR (il Piano Territoriale Regionale) già esisteva nella 71/78, chi è più vecchio di me ricorda che gli ultimi articoli, 69 e 70 mi pare, parlavano di accordi con l'Università per fare questo benedetto PTR. Non è mai stato fatto, l'Assessorato ha fatto miliardi di documenti, non è mai uscito. Quindi, dico, ok il PTR, però stavolta facciamolo, perché se dobbiamo votare una cosa che era nella testa del legislatore del '78 e poi non è stato fatto, non ha senso. Quindi, ok facciamolo, però diamogli una struttura.

Riduzione di consumo di suolo. E' un tema caro, da ambientalista non potevo che trattarlo. E' presente nel testo, è presente nella relazione generale, abbiamo apprezzato il fatto che se ne parla. Finalmente all'Assemblea regionale siciliana si parla di riduzione di consumo di suolo! E' chiaro, però, che bisogna fare dei correttivi, perché nel testo, nei principi, si parla di riduzione di consumo di suolo, però poi negli atti, nei fatti, all'articolo 31 e 32, si parla di consumo di suolo tendente a zero.

Ora, va chiarita questa cosa perché il tendente a zero può essere interpretato in tanti modi. In più ci sono delle deroghe, come è giusto che ci siano, perché è ovvio che non puoi non consumare suolo per sempre. Molte legislazioni regionali dicono "puoi consumare suolo per esempio per le opere pubbliche", sarebbe assurdo non potere costruire scuole o municipi. E' ovvio che è necessario che vi sia una deroga al consumo di suolo. Secondo noi questa deroga che è prevista in questo momento è troppo ampia, perché non ha un limite percentuale, per esempio la Lombardia dice che tu puoi consumare suolo per il 3 per cento all'anno, per dire.

In più, noi scriviamo, lo cito. "*che è consentito derogare al consumo di suolo, oltre che per opere pubbliche*" - e io sono d'accordo - "*anche per opere di interesse pubblico, per insediamenti volti ad aumentare l'attrattività e la competitività*", anche un centro commerciale può essere uno strumento per attirare. Per cui, limiamo questa cosa, se no il principio è buono, il contenuto della norma non vale niente.

Un altro discorso andrebbe fatto sul bilancio ecologico, cioè tra il saldo tra il terreno vergine consumato e il terreno aggredito. Ora, la norma è molto poco chiara perché parla genericamente di rimozione di impermeabilizzazione del suolo, cioè come a dire che il suolo dove si coltiva il pomodoro di Pachino è lo stesso identico suolo che esce fuori dalla demolizione di un immobile abusivo, ci sono suoli e suoli, giusto? Quindi, nel bilancio ecologico va chiarita questa cosa, altrimenti anche qui il principio di consumo di suolo non ha senso.

Potremmo entrare nel merito anche della rigenerazione urbana, che è contenuta nel testo, a noi piace, però va chiarita meglio, perché nelle norme attuative si dice che rientra nella rigenerazione urbana anche, per esempio, l'aumento volumetrico e la significativa trasformazione mediante modifica del disegno dei lotti. Questa cosa va cassata perché se io rigenero devo mantenere la storia di quel momento topografico, se io lo trasformo non è più rigenerazione urbana. Ammesso e non concesso che potrei essere d'accordo a demolire e ricostruire quando è necessario, però leviamolo da quella parte del testo che parla di rigenerazione urbana. Sono *bug* che in questo momento vanno limati.

C'è un lavoro da fare, noi siamo più che disponibili, l'importante è che non venga stravolto con tutti quegli emendamenti che abbiamo letto sui giornali, però si può fare.

Poi, devo apprezzare il fatto che l'Assessore ha accordato fiducia alla nostra idea del certificato verde, che è una cosa devo dire complicata, e io chiederò a lei o al Presidente Miccichè, qualora si tratterà l'articolo 51, di poterlo spiegare perché è difficile come norma, ma va spiegata bene perché è una vittoria di tutto il Parlamento, tant'è che noi, come dire, abbiamo regalato al disegno di legge del Presidente Musumeci, non abbiamo nemmeno messo il nostro titolo perché è una vittoria se il certificato verde passa di tutto il Parlamento e questo è veramente recupero e riuso del territorio, ma veramente recupero, saremmo la prima Regione d'Italia.

L'ultimo è il fenomeno dell'abusivismo edilizio. Ora non c'è traccia di lotta all'abusivismo edilizio nel disegno di legge. Va detta una cosa. Già una buona legge sul governo del territorio è uno strumento di lotta all'abusivismo edilizio, l'abusivismo edilizio nasce anche perché non si capisce niente! Nel panorama legislativo urbanistico siciliano, non si capisce niente! Se facciamo una buona legge del governo del territorio già è una cosa per dire che stiamo contrastando l'abusivismo edilizio. Però, abusivismo edilizio in Sicilia non è soltanto quello che può esserci ma quello che già c'era; cioè noi dobbiamo costruire strumenti che combattono l'abusivismo edilizio che già c'è. Non è presente nulla, però!

Noi abbiamo presentato degli emendamenti, c'è per esempio quello sul fondo di rotazione delle demolizioni delle case abusive, che potrebbe essere un sostegno per i comuni, che può funzionare, potrebbe funzionare.

Mi avvio alle conclusioni. Noi abbiamo votato a favore - lo ripeto - in Commissione, di questo disegno di legge. Vorremmo fare la stessa cosa in Aula. Però, io chiedo a lei, al Presidente Miccichè e all'Assessore Cordaro, al Presidente Musumeci di fare da baluardo contro tutti quegli emendamenti che possono demolire i principi di questa legge perché ce ne sono tanti.

Noi stiamo facendo una guerra sull'edilizia, l'Assessore lo sa, io mi auguro che si ricreda su quell'articolo, e c'è un dibattito aperto al di là delle polemiche. Io vorrei che ci fosse un dibattito pulito in quest'Aula, su questo disegno di legge, affinché si possa consegnare alla Sicilia una legge che sia frutto del lavoro di tutti, non soltanto della maggioranza, sarebbe una perdita se questa legge venisse votata soltanto dalla maggioranza perché la 71/78 è retta 44 anni! Probabilmente, questa reggerà altri 44 anni e la responsabilità su questa legge ce la vogliamo mettere tutti, tutti!

L'ultima cosa e chiudo, siamo ad agosto. Io ho rappresentato delle preoccupazioni, lungi da me volere bloccare l'iter di questa legge. Siamo ad agosto, mancano tre settimane alla canonica chiusura estiva. Stiamo qui tutto agosto, ma ce lo dobbiamo dire in faccia. Questa legge non si può approvare in due settimane, a meno che la vogliamo stravolgere! Quindi, dobbiamo essere consapevoli di questa cosa. Ci passiamo l'estate qua? Va bene! Ma ce la dobbiamo passare qua e dobbiamo fare uscire una buona legge, altrimenti rimandiamo a settembre. E questa non è né una minaccia, né una provocazione e io sono il primo a dire facciamo una buona legge suo governo del territorio.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Campo. Ne ha facoltà.

CAMPO. Grazie Presidente, assessore Cordaro, colleghi deputati, io come il collega Trizzino non ho preso impegni per questo mese di agosto, non so lei Presidente se ha altro da fare o l'Assessore Cordaro, ma siamo disponibilissimi a restare qua in Parlamento tutto il mese e votare tranquillamente questo disegno di legge. E lo dico perché ci sono più di mille emendamenti e non siamo assolutamente disposti a scorrerli velocemente in poco tempo e a far passare delle cose di cui si potrebbe pentire tutta la Sicilia intera.

Io qua oggi ho un articolo di giornale pubblicato su Repubblica "*Cemento nel verde e sulle coste: ARS, l'ultimo assalto degli abusivi*" A quanto pare c'è un collega, qualche collega di maggioranza che ha perorato la causa di 6.500 pratiche di demolizione di immobili che si trovano all'interno dei 150 metri dalla battigia e, inoltre, abbiamo anche 360 mila pratiche, sempre di sanatoria e condoni

non ancora esitate in Sicilia e, ancora, abbiamo delle zone con il vincolo di edificabilità scaduto e in queste zone è previsto esclusivamente che si possano fare lavori di ristrutturazione o rigenerazione. Ecco, questi emendamenti invece lascerebbero campo libero a nuove edificazioni.

Chiaramente, queste sono norme che contrasteremo, sono norme che non fanno altro che incrementare il clientelismo a discapito di qualsiasi forma di tutela del nostro paesaggio, di tutela del nostro ambiente.

All'interno di questa legge – come diceva l'onorevole Savarino, ci sono altri undici disegni di legge che sono stati integrati al testo base del Governo ed uno di questi è un disegno di legge che porta la mia firma, a me molto caro, che è proprio quello a consumo di suolo zero.

Quindi, non consumo di suolo tendente al consumo di suolo zero, alla fine è stato scritto perché si è lasciata una porta aperta anche alle opere pubbliche. Io spero che in futuro venga specificato meglio. Però, fare entrare norme che possano consentire i condoni e le sanatorie di questi immobili abusivi sulla costa significherebbe andare a demolire tutto quello che la Commissione ha fatto in questi mesi con tanta solerzia e tanto impegno.

Ora, per capire un po' meglio di cosa stiamo parlando io ho portato qua alcuni dati ISTAT che rilevano che, dal 1950 ad oggi, la popolazione italiana è cresciuta del 28 per cento mentre la cementificazione è cresciuta del 166 per cento. Questo che cosa ha prodotto? Che, se in Sicilia abbiamo oltre un milione e settecentomila immobili, ben 360 mila sono sfitti ed a questi non sono calcolati quelli che fanno parte del patrimonio pubblico, che sono tanti altri immobili o dei beni confiscati alle mafie.

Di tutti questi immobili sfitti abbiamo, per il 42 per cento, il centro storico di Ragusa vuoto; gli altri distribuiti nelle varie provincie li possiamo elencare con dei dati: a Caltanissetta un edificio su cinque è sfitto; ad Agrigento e Trapani è vuoto un edificio su dieci.

Ed ancora: Trapani, Enna, Ragusa e Siracusa tra il 2001 ed oggi hanno perso circa il 18 per cento dei residenti in centro storico. Ed ancora: sempre Ragusa, Trapani, Agrigento, Palermo e Catania sono tra le prime 25 città per numero di abitazioni vuote o senza residenti.

Quindi, che cosa è successo? Che chiaramente una riforma moderna del territorio, che pensi seriamente ad un'inversione di tendenza, quindi, a ripopolare i nostri centri, non può continuare a considerare i cittadini come dei deportati, dando continuamente concessioni e autorizzazioni in zona agricola e facendoli spostare in periferia.

Questo era frutto di una visione distorta, drogata degli anni '70 dove si pensava che la crescita demografica era illimitata. In realtà, è successo tutto il contrario: la crescita demografica si è arrestata, abbiamo continuato a cementificare, abbiamo continuato a costruire ma chiaramente di immobili non ce ne servivano più. Ed è per questo che noi proponiamo un'inversione di tendenza.

Abbiamo migliaia e migliaia di immobili sfitti, interi quartieri mummificati. Questo ha portato anche ad un declino sociale oltre che ad un aumento della spesa pubblica perché i cittadini sono costretti a pagare delle tasse che, in realtà, si potevano perfettamente contenere. E mi riferisco a tutti gli oneri di urbanizzazione, a tutte le tasse che si pagano normalmente in una città per le scervature, per le illuminazioni, per le fognature, per le manutenzioni stradali perché abbiamo delle città che non hanno neanche il disegno dei perimetri, sono cresciute a macchia di leopardo, sparse su tutti i territori agricoli.

Allora, invece di pensare a come ripopolare i centri, qualche collega – mi è arrivata la soffiata, addirittura è della Commissione ambiente – ha pensato bene di inserire, dentro una norma così importante per il governo del territorio, delle sanatorie addirittura di tutti quegli immobili entro i centocinquanta metri dal mare.

Io, per concludere, volevo leggersi una frase: per cambiare la struttura urbanistica di una città, città significa cambiare la morale. Allora, se noi andiamo nella direzione delle sanatorie, questo Parlamento avrà certificato qualcosa di immorale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calderone. Ne ha facoltà.

CALDERONE. Signor Presidente, signori Assessori, Presidente della Commissione, colleghi, condivido le osservazioni del collega Trizzino che ha evidenziato i grandi aspetti di riforma di questa importante legge. Era dal 1978, con la legge n. 71 del '78, che la Sicilia attendeva questa riforma, prima intesa come legge urbanistica, poi di governo per il territorio. Ma le definizioni non mutano la sostanza.

Io conoscevo e conosco dignitosamente bene l'aspetto processual-penale delle leggi urbanistiche, prima il famoso e famigerato, direi, articolo 20 della legge 47 dell'85 che, poi, divenne l'articolo 44 della legge del 2001 e, nel corso degli anni, ho potuto verificare come tanti problemi per il territorio e anche per i cittadini erano e sono stati determinati da una sorta di *vacatio*.

La legge urbanistica, di governo del territorio, era una sorta di terra di nessuno. Tante toppe - così come, condivisibilmente, ha evidenziato il presidente Savarino nella relazione - tanti piccoli aggiustamenti, come sovente avviene, non soltanto in terra di Sicilia, ma anche con il legislatore regionale; difficilmente si pensa a riforme strutturali, si pensa sempre, purtroppo, ahinoi, di adattare al momento e alla contingenza la norma, alla richiesta contingente di quel momento per il territorio o per un cittadino o per una cittadina.

Questa è una legge buona. Certamente, pure io auspico che non venga stravolta in Aula. Anch'io - parlo a nome di Forza Italia - sono convinto che quando una legge bisogna vararla perché i siciliani attendono da tanti, troppi anni, non bisogna guardare al calendario, non bisogna guardare se è agosto, se è settembre, se è gennaio o se è febbraio. Quindi, Forza Italia c'è e ci sarà e credo tutti i gruppi politici e tutti i partiti di questa Assemblea.

Io mi sono confrontato - ovviamente non sono né un ingegnere, né un architetto, non sono un tecnico, ho un'altra formazione personale e professionale - con tanti ingegneri ed architetti e ho fornito loro, assessore Cordaro, il testo del disegno di legge. Devo dire - questo lo dico facendo i complimenti sia al Governo sia alla Commissione - ho partecipato a macchia di leopardo, non sono nella IV Commissione però - essendo Capogruppo e avendo la possibilità di partecipare e potere apprendere perché ho potuto verificare che tanti colleghi, anche il collega Barbagallo che mi ha "impressionato" anche per la sua preparazione, ma il Governo, l'attenzione e la pazienza anche dell'assessore Cordaro, ma soprattutto la direzione del presidente Savarino -, ho potuto verificare come veramente - ed è questo lo spirito, secondo me, che deve contraddistinguere il legislatore soprattutto quando si parla di leggi di riforma -, ci sia stato uno spirito e una volontà di veramente varare e dare questa legge alla Sicilia.

Ci sono delle importanti novità. Io ne ho evidenziata qualcuna. Intanto, l'individuazione dei principi generali per il governo del territorio: la pianificazione, la sussidiarietà, tutti i principi, la sostenibilità, la flessibilità, la perequazione.

L'obiettivo di consumo zero del territorio. Abbiamo un trattato del funzionamento dell'Unione europea che prevede questo e non dobbiamo essere sempre in ritardo in Sicilia. Sono d'accordo, bisogna rigenerare il territorio. Abbiamo tanti immobili che possono essere rigenerati. Non c'è alcuna necessità di violentare oltremodo il territorio.

Io rispetto molto l'ambiente. Ricorderete, colleghi, che sono stato il promotore della legge che riguardava severe sanzioni per chi inquina. Ora, mi sono documentato anche sul piano amianto, sulla legge del 2014, che tante cose non stanno funzionando in Sicilia e dobbiamo intervenire perché tanti nostri concittadini, tanti nostri uomini e donne stanno venendo a morte proprio perché siamo un po' distratti e questo non deve capitare.

Questa legge è una legge di riforma e riguarda i procedimenti di formazione degli strumenti urbanistici più rapida. E questo lo ha evidenziato il Presidente Savarino, questa legge semplifica.

Io ricordo a me stesso che semplificare può significare anche dare uno spazio di maggiore circolazione economica del denaro perché se semplifichiamo, se diamo la possibilità ai cittadini di rigenerare, di costruire, di intervenire certamente, tutto l'indotto ne trae beneficio, quindi questa semplificazione, oltre ad essere odiosa per il cittadino, offre anche quest'altro servizio.

Ed ancora il ruolo centrale che questa legge attribuisce alla Regione per il monitoraggio delle attività di pianificazione. L'attribuzione al Piano regionale territoriale che è molto importante, è uno strumento strategico, come abbiamo visto, che definisce le finalità generali, gli indirizzi e le scelte in materia di governo del territorio. E dicevo l'attribuzione al PTR della valenza paesistica per una più efficace azione di tutela del territorio.

Questo Piano territoriale regionale, appunto quale strumento per la individuazione delle strategie territoriali, un nuovo impulso alla pianificazione di area vasta per la definizione di obiettivi strategici, di rango sovra-comunale, i PUG che sono i principali strumenti - come abbiamo visto - di attività di pianificazione comunale.

Diceva bene la collega Campo, non possiamo aspettare 15-20 anni, di questo si trattava. Con i piani regolatori vedevamo questo andirivieni, queste amministrazioni che andavano ad essere una dopo l'altra impegnate senza mai arrivare ad offrire un servizio al territorio.

E' un buon disegno di legge, è un ottimo disegno di legge. Certamente, come dico sempre io: tutte le leggi sono perfezionabili. Forse 1000 emendamenti, un numero così copioso di emendamenti, magari fa trasparire la voglia, per tutti i 70 deputati, di collaborare ed incidere nella legge, sarà questa senz'altro la ragione, e di abbellire o migliorare il testo.

Certamente, ci saranno emendamenti importanti, emendamenti condivisibili e altri meno. L'unica perplessità che non è mia, per carità, perché non ne avrei le competenze, ma che mi è stata offerta, mi è stato detto, riporto testualmente, così non vado incontro a alcun tipo di sanzioni - circa l'inutilità del Comitato tecnico scientifico. Mi hanno detto che questi pareri e questa validità del Comitato tecnico scientifico potrebbe non essere, visto che il disegno di legge va verso una visione di semplificazione. Però, per carità, andrò ad approfondire, non ho mai pregiudizi, per mia linea di condotta, per mia scelta di vita, certamente mi è stato detto questo, io ve lo offro, poi verificheremo anche con i miei esperti se è così, altrimenti, assessore Cordaro, siamo pronti a dare il nostro contributo.

E' una legge di riforma e tutte le leggi di riforma, non so se più importante o meno importante rispetto ad altre leggi di riforma, ma i siciliani certamente non faranno una classifica, ne sono persuaso, i siciliani attendono tutte queste leggi ed è questo il nostro ruolo, quello di impegnarci quotidianamente per onorare il nostro ruolo - come penso che ognuno di noi fa - venendo a dare il contributo in Aula e nelle Commissioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Calderone. È iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, non ho preparato un intervento perché non nascondo anche la sorpresa, ieri, quando ho sentito il Presidente dell'Assemblea comunicare il calendario dei lavori e decidere in maniera assolutamente non usuale una seduta per oggi con l'obiettivo di aprire e fare la discussione generale sul disegno di legge che stiamo trattando.

Faccio anch'io una premessa: a me sicuramente piace anche per far parte della storia poter dire che c'ero anch'io nel fare la legge di riforma sull'urbanistica, o come aspira a chiamarla l'onorevole Trizzino, relativamente al fatto che una legge che dopo quarantadue anni si prova in maniera organica a rivisitare una delle più importanti leggi varate nella storia della Regione siciliana che, tutto sommato, ha resistito anche in ragione dell'assoluta rigidità con la quale da un lato si sono approvati i piani regolatori e dall'altro lato si è diffuso l'abusivismo edilizio, perché i due elementi paradossalmente si tengono insieme.

Noi siamo stati la Regione che nei primi vent'anni della legge 71 del '78 ha avuto una farraginosità nell'approvazione dei piani regolatori molto, molto importante tanto che, ad un certo punto, il Parlamento siciliano introdusse una norma che stabilì che i comuni che non avessero adottato entro un certo termine i piani regolatori generali sarebbero stati commissariati. Quindi, anche con procedure di decadenza degli stessi, soprattutto all'indomani dell'elezione diretta dei

sindaci che introdusse - novità assoluta e la prima in Italia, perché la Regione siciliana con la legge 7 fu la prima in Italia ad introdurre l'elezione diretta dei sindaci -, nella figura del sindaco, la responsabilità anche a portare in porto la pianificazione del proprio territorio.

Purtuttavia, in una dimensione in cui da un lato abbiamo introdotto elementi di innovazione sostanziale nella legislazione e nell'ordinamento delle autonomie locali, dall'altro lato un sistema tendente ad un'idea - permettetemi di dire - un poco antiquata della Regione, cioè la Regione centralista, un'idea di Regione-Stato che era figlia della filosofia che poi portò alla legge 71 del '78, anche se in una dimensione di tutela del territorio, però, da un lato abbiamo avuto l'innovazione più sostanziale, cioè affidare attraverso il consenso dei cittadini la responsabilità diretta del governo delle proprie comunità ai sindaci, e quindi alle Giunte, ai consigli comunali eccetera e, dall'altro lato, abbiamo mantenuto in vita uno strumento particolarmente complesso e arcaico come quello, ad esempio, che i piani regolatori generali, ancorché fossero nella responsabilità dei sindaci e dei consigli comunali, venivano da loro adottati e dalla Regione approvati con procedure partecipative, le osservazioni, le obiezioni, le opposizioni, tutta una procedura partecipativa ma che vedeva nel sovrano Regione siciliana il giudice ultimo sulla validità o meno del principio partecipativo.

Non c'è dubbio che abbiamo una grande esigenza di riformare questa legge, quindi anch'io mi associo all'idea, ripeto, e all'ambizione di poter dire 'c'ero anch'io' nel fare una legge di riforma dopo 40 anni, però devo dirvi, con altrettanta onestà, che mi pare che l'esordio non sia dei migliori perché iniziare l'esame di questo disegno di legge che penso - lo dico senza enfasi ma con quel po' di esperienza che mi ritrovo - sia una legge che vale una legislatura cioè, nel momento in cui dovessimo portare in porto questa legge sarebbe una legislatura che verrebbe segnata da una riforma importante e strategica per la Regione siciliana. Farlo, come rischiamo di farlo, nell'assoluta clandestinità... avrei, ad esempio, giocato molto sulla partecipazione al lavoro, lascia stare la Commissione, non mi riferisco alla partecipazione tecnica, perché come tutte le partecipazioni tecniche ci sarà chi la voleva cotta, chi la voleva cruda, chi è più filo ambientalista, chi è più filo procedura snella, ognuno ha la sua lettura e formazione, ma il fatto di costruirci una partecipazione giornalistica, mediatica, che in qualche modo desse la cifra del fare questa riforma, perché mi pare, anche ascoltando la Presidente della Commissione, che manchi la ragione per cui stiamo facendo questa legge.

Perché la stiamo facendo? Perché ha 42 anni di età? Perché è vecchia oppure vogliamo affrontare un nodo?

L'ho detto ieri un po' *en passant* alla presidente della Commissione in presenza dell'Assessore dicendo: "Ma io penso, ad esempio, che la principale ragione per cui dobbiamo cambiare la legge n. 71 del 1978 è di coordinarla col senso innovativo con cui oggi viaggiano i comuni".

Oggi il sindaco è la figura centrale di una comunità, sia per le grandi città che per i piccoli centri; possibile che non mettiamo in capo al programma del sindaco, quello per cui vince le elezioni e si sottopone al giudizio, la decisione di dare coerenza al proprio programma con modalità sia procedurali, sia contenutistiche che consenta di dare compiutezza ad un programma presentato.

Allora, se desidero, ad esempio, all'interno di un piano d'ambito riqualificare un pezzo del mio territorio, della mia città e indico quello di fare un grande impianto sportivo piuttosto che il mercato ortofrutticolo, piuttosto che un parco giochi, ognuno può sbizzarrirsi nell'idea anche con una visione economica della propria funzione del territorio, io devo mettere nelle condizioni che quel contenuto con cui mi presento agli elettori abbia poi effettivamente la possibilità di avere dinanzi a se un tempo proceduralmente accettabile che mi consenta di poter fare le cose che ho detto ai miei elettori. La legge n. 71, perché figlia di un'altra epoca, tutto questo non ce l'ha davanti.

Allora, penso che la ragione di questa riforma debba avere l'ambizione non di semplificare semplicemente i giorni da 60 giorni a 45 giorni, due mesi, otto mesi, poesia pura perché poi alla fine non caveremo un ragno dal buco.

Io ho 58 anni, ho fatto il consigliere comunale a Palermo, l'onorevole Cordaro è arrivato alla legislatura successiva alla mia e quando ho iniziato a fare il consigliere comunale a Palermo nel

1993, nel 1996 adottammo il Piano regolatore della città che modificò quello del 1962, cioè l'anno in cui sono nato.

Nel 1962 fu adottato il Piano regolatore della città di Palermo, nel '96 facemmo la variante generale, credo che il Piano regolatore della città di Palermo, forse l'assessore Cordaro mi potrà aiutare su questo con la memoria, fu approvato fisicamente dal Governo regionale nel 2002 o nel 2003, cioè 6 anni dopo l'adozione del consiglio comunale, 6 anni dopo, e 37 anni dopo della precedente variante! E fu uno dei comuni che fece il Piano regolatore, la variante generale.

Allora, sulla storia della semplificazione e sui tempi possiamo anche scrivere mezza giornata come tempo in cui se non lo fai ti mando i Carabinieri; la verità è che i tempi non sono una condizione prescrittiva con la quale poi determiniamo i fattori di innovazione urbanistica.

Allora, penso che dobbiamo concentrarci più sugli obiettivi contenutistici. Ad esempio, e chiudo, penso che una legge regionale non debba avere la stessa visione centralistica che poi è stata anche lì una visione dichiarata ma non attuata, perché come diceva Trizzino la n. 71 del 1978 introdusse in quell'anno il Piano territoriale generale della Regione, il Piano paesaggistico e poi i Piani boschivi, i vincoli idraulico-forestali, eccetera, eccetera. Li ha introdotti, non li ha mai attuati.

Questa legge subordina i Piani regolatori, i PUG, a quelle cose lì, quindi di fatto stiamo introducendo sistemi dove rimane la Regione il luogo di irradiazione della procedura della pianificazione urbana, anche delle piccole città.

Secondo me questo è un errore. Ci mancherebbe, la Regione deve avere la possibilità di stabilire vincoli, sulle opere di interesse sovracomunali, vincoli sul paesaggio, vincoli che abbiano, come dire, per loro natura una dimensione modello 1089, non il Piano regionale del paesaggio che si fa sulla carta, spesso su una cartografia che non c'entra nulla con il territorio, per cui usiamo cartografia a 10.000 quando poi nel territorio c'è una realtà completamente diversa e, spesso, con una cartografia a 10.000 basta spostare di un millimetro una linea che abbiamo messo migliaia di ettari dentro o fuori vincoli assolutamente inventati.

Allora, dico questo: siamo in Aula, ci sono emendamenti, alcuni soppressivi, alcuni migliorativi, però credo che questa discussione vada fatta in un contesto in cui, per davvero, darsi un obiettivo che sia il più largamente condiviso. Lo dico all'assessore Cordaro che, magari, ha qualche esperienza politica in più rispetto ad altri colleghi.

Questa è una di quelle leggi che se non c'è un accordo politico forte, tra le forze politiche che possa portare in porto questo disegno di legge, anche perché è un disegno di legge che riguarda tutti i siciliani, non riguarda chi oggi governa, perché chissà fra dieci anni nel comune di Roccalumera chi ci sarà a gestire le procedure di quel Piano regolatore.

Allora o c'è una dimensione - Roccalumera è in provincia di Messina, parlavo di te - o c'è una visione condivisa politicamente forte, è la carta costituzionale della Sicilia questa, oppure rischiamo di farla vivere come una delle tante leggi, con l'emendamento, chiedo il voto segreto, si passa per un voto, passa un articolo, non passa, cioè, signori, non abbiamo fatto nulla.

Allora, penso che sia stato un errore, ad esempio, iniziare una discussione, a proposito se ci saremo ad agosto, intanto al 23 luglio siamo 15, ad agosto non lo so. E' vero che oggi c'era la discussione generale, ma vorrei ricordarvi che dovremmo votare, secondo le procedure regolamentari.

Quindi, siccome dobbiamo votare anche oggi, credo che essere 15 forse non ci porterà a votare e, quindi, abbiamo perso tempo, perché a volte in nome del fatto che si vuole fare in fretta, mai come in questo caso, la gattina frettolosa fa i gattini ciechi; due volte ciechi in questo caso.

Allora, dico Presidente, forse, aiutare questo Parlamento ad avere una riflessione politica prima di decidere come e in che tempi approvare il disegno di legge, aiuterebbe l'approvazione della stessa legge.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cracolici.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO, *presidente della Commissione e relatore*. Volevo solo un attimo, per rassicurare anche i colleghi, che in Commissione abbiamo lavorato, come abbiamo detto finora, cercando la massima sintonia, tanto che il testo è passato all'unanimità e il lavoro di istruttoria è stato molto ampio e abbiamo fatto anche convegni regionali, diversi, e gli emendamenti che sono stati presentati, sono tanti ma è un disegno di legge di 55 articoli, una media di 10 emendamenti ad articolo già sono quasi 600, quindi, è normale, cioè, è un disegno di legge che ha un suo peso ma, e questo lo volevo dire anche all'onorevole Cracolici, anche gli emendamenti li stiamo esaminando in Commissione coi colleghi, in maniera condivisa, con l'Assessore e con gli Uffici in modo tale da tentare, poi l'Aula è sovrana, il tentativo è quello di portare l'esame articolo per articolo anche dei vari emendamenti con una condivisione quanto più possibile ampia. Questo è lo sforzo che stiamo facendo.

Poi capisco, è vero, è il 23 luglio, è pure vero che in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si è deciso un calendario dei lavori che ha dato precedenza alla relazione del Presidente di metà mandato, alla mozione di sfiducia ieri, a tante cose che si sono incastrate prima, ma il testo per l'Aula lo è già dal 4 giugno, quindi non è dipeso da noi ma da un'organizzazione del lavoro che forse sarebbe stato meglio se avesse messo prioritariamente questo e poi le altre cose in coda però, una volta che siamo qui e abbiamo fatto quest'istruttoria importante e continuiamo a farla in maniera condivisa anche, come dicevo, sugli emendamenti per quanto è possibile, è un peccato non riuscire a chiuderla prima dell'eventuale sosta estiva. Grazie Presidente.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Io, intanto, desidero ringraziare il Presidente e i componenti della IV Commissione per il lavoro egregio che è stato fatto sempre in maniera costruttiva senza contrapposizione; mi piace pensare che in quella Commissione e per un disegno di legge così importante non c'è stata maggioranza e opposizione ma c'è stato un interesse generalizzato a quello che è il bene comune e il bene della collettività siciliana.

Ho accolto con molto interesse alcuni passaggi degli interventi dei colleghi e quello che mi ha più incuriosito e che mi ha più colpito perché non so se riuscirò fino in fondo a coglierne il senso, è quello del collega Cracolici.

Dico questo perché all'onorevole Cracolici che è deputato di esperienza e non soltanto per l'età ma soprattutto per la sua presenza in questo Parlamento, invece chiedo proprio di cogliere l'essenza di questo disegno di legge, la filosofia che sta alla base di questo disegno di legge perché se si trattasse solo di fare passare un disegno di legge 'a com'egghé' io potrei pensare soltanto, e sarebbe molto riduttivo, che lei è un 'nemico ra cuntintizza' che è una di quelle frasi che lei spesso si attribuisce pur sapendo che è del compianto Ferruccio Barbera. Giusto?

Ecco, ma il tema non è questo, il tema è invece tutti insieme, poi per carità c'è chi la può presentare con maggiore, minore enfasi, io sono uno sempre che ama volare basso nelle sue cose, che non ama i proclami, lei ha parlato di Carta costituzionale, noi già in questa legislatura una Carta costituzionale l'abbiamo fatta, si chiama Autorità di bacino. E lei sa bene, ed è la Carta costituzionale dell'ambiente, che ci siamo confrontati, come lo abbiamo fatto con i colleghi del Movimento Cinque Stelle e, alla fine, poteva essere un Dipartimento, poteva essere in capo alla Presidenza, poteva essere in capo all'energia, poteva essere, poteva avere il Segretario generale, poteva..., abbiamo trovato una sintesi seria, non è stata impugnata, dopo 28 anni ed è merito di tutti, la Sicilia ha l'Autorità di bacino, come finalmente, dico io, tutte le altre Regioni d'Italia.

Allora, se il disegno di legge che oggi arriva, come bene ha detto il Presidente Savarino – e ringrazio l'onorevole Calderone per le parole che ha detto, per l'approccio che ha avuto, perché è il capogruppo del maggiore partito di maggioranza e perché mi dà anche, come dire, il 'la' per continuare nel lavoro che abbiamo iniziato – però, ecco, le parole dell'onorevole Savarino ... e ci sono quasi 1000 emendamenti, ma ci sono 55 articoli e ci sono 600 abrogativi e 250 di questi emendamenti probabilmente, se pur parzialmente subemendati, possono entrare nella legge, perché la migliorano. E, quindi, è un lavoro serio.

Ma il punto di partenza è proprio l'approccio filosofico, è proprio la presentazione di un fatto che se sarà approvato diventerà storico non perché avviene dopo 42 anni, ma per come sarà approvato, perché tradurre il principio della rigenerazione urbana in legge non è che è un tema che ci siamo inventati in due giorni.

Tradurre il principio del consumo del suolo – vedremo se zero o tendente a zero, posto che dobbiamo guardare anche alle opere pubbliche – non è un tema da niente, è un tema che diventa legge e che ci diventa per la prima volta.

Parlare di certificato verde – poi lo vedremo – e quindi fare riferimento alla possibilità di produrre energia elettrica con fonti rinnovabili e inserirlo in una legge con quelle modalità, che sono modalità per alcuni versi avveniristiche, lo approfondiremo, ci confronteremo, riusciremo a tirare fuori il meglio, è un altro tema.

Poi, sotto il profilo ideologico, lei pensi se uno come me può immaginare di volere accentrare, secondo uno schema politico, che magari era più di una situazione da Soviet piuttosto che da democrazia o, quanto meno, di democrazia di una certa origine.

Il PTR, colleghi, è la cornice dentro la quale si muoveranno i nuovi piani urbanistici generali, i nuovi PUG. E proprio il ragionamento che l'onorevole Cracolici ha fatto e cioè la possibilità, finalmente, per un sindaco, di approvare il suo Piano regolatore, quindi un sindaco che si presenterà agli elettori, presenterà il suo Piano regolatore, potrà redigerlo in 180 piuttosto che in 240 giorni, approvarlo in Consiglio comunale e vederlo operativo nel corso della consiliatura, assumendosi oneri ed onori dell'attività che ha fatto, anche questa non è che è una cosa che nasce così o cala dal cielo; è una cosa strutturata, che è un percorso che ha una sintesi.

Allora, io colgo anche i pungoli, gli inviti, le critiche da parte dei colleghi, quelli più anziani e più avveduti, perché la legge possa essere migliorata; però, l'errore più clamoroso che faremo nei nostri confronti, di tutti, è pensare che il fatto che oggi siamo 15 piuttosto che 30 sia un approccio sbagliato. Lo è nella misura in cui in quest'Aula ci sono gli accordi parlamentari, trasparenti; non era prevista la seduta di oggi; sono stato in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e si è stabilito che la priorità si desse alla mozione di sfiducia.

Si è fatto. Ieri abbiamo concordato con le forze di maggioranza e di opposizione che siccome non si sarebbe votato si è permesso a molti deputati di ritornare nei loro collegi elettorali, nelle loro province, per svolgere altre attività istituzionali in sede. Ma questo è il tema e, quindi, è giusto anche dircelo.

Così come è giusto dirci che questo disegno di legge credo abbia avuto una pubblicità massima, massima: tutti gli ordini professionali sono venuti in Commissione; tutti i soggetti interessati, direttamente o indirettamente, sono venuti e sono stati sentiti in Commissione; tutti gli *stakeholders* sono stati sentiti in Commissione.

Il tema, semmai, sapete qual è colleghi? Che siccome su questo disegno di legge, grazie anche e soprattutto all'opposizione che deve fare il ruolo di opposizione, tuttavia siamo sempre riusciti a trovare una sintesi, forse non ha avuto la eco che magari avrebbe avuto un disegno di legge sul quale litigavamo, è giusto onorevole Trizzino? E, quindi, magari c'è stata meno grancassa, perché c'è stata più sostanza e quindi siamo riusciti a trovare ragioni di unione, piuttosto che ragioni di divisione.

Allora, rispetto a questo, ci riusciremo? Non ci riusciremo? Faremo due sedute a settimana, ne faremo tre, ne faremo una? Non lo so. Io affido questo disegno di legge, che è stato approvato

all'unanimità, al Parlamento, non soltanto perché l'approvi, e lo faccia nell'interesse dei siciliani, ma prima di tutto perché se lo riterrà e come lo riterrà, la migliori. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 28 luglio 2020, alle ore 15.00, prima tratteremo il Rendiconto interno dell'Assemblea e poi inizieremo i lavori sulle norme per il governo del territorio.

La seduta è tolta alle ore 17.36 (*)

() L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVII Legislatura

XVII SESSIONE ORDINARIA

209ª SEDUTA PUBBLICA

Martedì 28 luglio 2020 – ore 15.00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - RENDICONTO DELLA GESTIONE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA PER L'ANNO FINANZIARIO 2019 (Doc. n. 160)

Relatori: i deputati Questori

III - DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE:

- “Norme per il governo del territorio”. (nn. 587-5-147-162-174-187-190-229-356-472-536/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Savarino

VICESEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio
